



Domenica 27 giugno si è svolta la manifestazione organizzata dal "Presidio Libera" di Capua Libera...mente in festa: "I Segni di Speranza"

ORSOLA TREPPICIONE

Domenica 27 giugno, nel Centro Parrocchiale MOMO'S, si è svolta la prima edizione de "I Segni di Speranza" che il Presidio LIBERA-CAPUA vorrebbe divenisse la prima di tante occasioni future. Perché la dicitura "I Segni della Speranza"? Presto detto. I segni della Speranza sono tutti coloro che operano sul territorio: associazioni, consorzi, cooperative che ogni giorno sono al fianco dei deboli, tutelandone i diritti, o lavorando affinché si affermino gli ideali di giustizia e la cultura della legalità. Accanto a loro, noi ci mettiamo anche il semplice cittadino, che nel suo piccolo, fa e può continuare a fare molto, "armato" del tanto trascurato *senso civico*. Dunque, una festa per raccontare il lavoro che quotidianamente si compie sul territorio, per raccontarsi. La giornata è cominciata la mattina alle 10:30 quando si è svolta la Cerimonia dell'Alzabandiera in memoria di Federico Del Prete, vittima di camorra, ucciso perché difendeva i diritti dei commercianti ambulanti. Curato dagli Scout del gruppo Capua 2, è stato un momento importante per tutti noi che ne

"Adottiamo la Memoria", affinché il suo ricordo e il suo operato non vengano dimenticati. Subito dopo Liberaperitivo, occasione per bere qualcosa tutti insieme.

Nel pomeriggio, l'apertura degli stand delle Associazioni invitate ha dato inizio alla festa, allegra e colorata, proprio come desideravamo. Con noi, per mostrare i loro progetti, gli Scout, partner di LIBERA nazionale; le ACLI, Associazioni cristiane lavoratori italiani; i ragazzi dell'ITC Federico II che, in un ultimo sforzo prima delle agognate vacanze, ci hanno fatto conoscere i lavori di tutto un anno scolastico sui temi della legalità e della responsabilità solidale; la Libreria Utopia che lavora, instancabilmente, per dar spazio all'editoria di "nicchia", quella che si occupa di tenere "svegli" le coscienze; l'Associazione Culturale Capuana, nata a metà degli anni '80 che, negli ultimi anni, nell'assegnare il Premio Capua "FOLLARO d'ORO", ha scelto di rappresentare gli eroi della legalità; l'Associazione Architempo che, nella suggestiva cornice di Palazzo Lanza, promuove lodevoli iniziative culturali; la Cooperativa "CITTA' IRENE", nata nel 2003, come vettore di solida-

rietà sociale radicata con e nella comunità locale, ispiratasi ai principi della Caritas; l'Associazione di Volontariato Medico Sociale "Jerry Masslo", nata nel 1989, all'indomani dell'omicidio del giovane sudafricano morto a Villa Literno, per garantire il diritto alla salute degli immigrati che lavorano sui nostri terreni coltivati. Accanto a noi, in questa giornata di festa, anche la Sezione Comunale AVIS, operante nella nostra città dal maggio 2008 e la redazione di Kairos la nostra testata parrocchiale.

Credetemi, ognuno di loro meriterebbe di avere più spazio per la sua storia e non queste scarse informazioni. Se avete possibilità e desiderio, andate sui loro siti, scoprirete un mondo fatto di passione, lavoro e dedizione. Vi accorgete che, spesso, noi conosciamo una realtà fatta solo di menefreghismo, approssimazione e disimpegno e ci riesce difficile pensare che sul nostro territorio esistano opportunità così vitali e produttive. Grazie a tutti loro per aver aderito al nostro invito.

Un grazie anche al Comando dei Carabinieri e a quello della Guardia di Finanza. Grazie a loro, abbiamo potuto avere rap-

presentanze dei due corpi militari che, con filmati, materiale informativo e la presenza di mezzi (macchine e motociclette), hanno fatto conoscere le attività che i militari, ogni giorno, svolgono sul nostro territorio per garantirci l'ordine e la sicurezza.

I "giocolieri di strada" dell'associazione "Gerry Masslo" si sono esibiti allietando tutti noi con la loro maestria; maestria che utilizzano insegnando la loro arte ai ragazzi in difficoltà.

La festa è continuata con lo spettacolo teatrale dei ragazzi dell'Oratorio parrocchiale; guidati da Antonello Apice i ragazzi hanno allestito "Sotto Sopra": canzoni, balletti e poesie che hanno come filo conduttore la parola Libertà.

Al termine, l'avvenimento più intenso: l'accensione della Fiaccola in Memoria di Del Prete alla presenza del figlio, Gennaro. Egli ha portato la sua testimonianza di familiare di una vittima di camorra. L'"accompagnamento" dei familiari delle vittime della criminalità è uno degli scopi per cui è nata Libera, che si assume il compito, attraverso i Presidii sparsi sul territorio, di non dimenticare mai ogni persona uccisa. Sul palco, cir-

condato dai rappresentanti dell'ordine e delle associazioni, Gennaro ha ricordato il padre ucciso perché non si è piegato alle logiche del potere criminale. Nel suo discorso, egli ha esortato i ragazzi a non prendere come modelli i personaggi dello spettacolo arrivati al "successo" per aver partecipato a trasmissioni quali "Uomini e Donne" o al "Grande Fratello": "non sono loro le persone a cui aspirare ma coloro che lavorano, giorno dopo giorno, con serietà e correttezza", come fece suo padre. Non si è tirato indietro nel nominare i mandanti dell'omicidio paterno, spiegando che ha impiegato diverso tempo per perdonarli, ma lo ha fatto "poiché sono uomini che possono sbagliare". Poi dal palco, tutti insieme, siamo andati sotto la struttura dell'alzabandiera; qui, al suono del Silenzio eseguito da una tromba, Gennaro ha acceso la Fiaccola della Memoria, mentre gli scout ammainavano la bandiera di Libera che, una volta ripiegata, gli è stata consegnata come ricordo di questo vincolo sentimentale.

Interessante è stato poi il Teatro dell'Oppresso curato dalla Jerry E. Masslo: dalla rappresentazione del problema alla solu-

zione condivisa. Colui che guarda non è un semplice spettatore, ma diviene attivo nel cercare la soluzione al conflitto presentato; il teatro visto come mezzo per conoscere e trasformare una realtà che non piace, permettendo all'oppresso di liberarsi dal disagio.

A concludere in bellezza la serata ci hanno pensato: un pizzaiolo che ha sfornato pizze al momento e il gruppo Family for Families che ha permesso la degustazione gastronomica dei Prodotti "Libera Terra". Il cibo è stato comprato a Napoli, in una delle Botteghe de "I sapori e i saperi della legalità" che mettono in vendita i prodotti ricavati dai terreni confiscati alla criminalità organizzata. Olio, vino, pasta e altri prodotti che Cooperative e Associazioni, anno dopo anno, producono con impegno e dedizione, restituendo a tutti noi il volto di una società sana e da imitare.

Tre panieri, contenenti alcuni di questi alimenti, sono stati il premio di un'estrazione finale con la quale vi diamo appuntamento alla prossima edizione.



“Adottiamo la memoria”

Federico del Prete

Un sindacalista dimenticato troppo in fretta

ORSOLA TREPPICIONE

Federico Del Prete era uno dei tanti commercianti ambulanti che incontriamo nei mercati e dai quali compriamo, senza quasi renderci conto della fatica che c'è nella loro vita di tutti i giorni. La sua storia è stata presto dimenticata, eppure questo “eroe piccolo piccolo”, come lo ha definito la giornalista del Mattino Rosaria Capacchione, ha avuto il coraggio di sfidare la criminalità. E per questo è morto. Nato a Frattamaggiore, in provincia di Napoli, si era sposato a Casal di Principe, Caserta, e qui viveva con la moglie e i figli. Il 18 Febbraio 2002, il giorno prima di deporre al processo contro Sorrentino, vigile urbano da lui denunciato che, a Mondragone riscuoteva per il clan della zona, fu freddato da quattro sicari negli uffici del sindacato da lui costituito. Per il lavoro da lui svolto, Del Prete girava molti mercati e constatava quanti soprusi e vessazioni dovevano subire gli ambulanti. Lui non ci stava e segnalava, denunciando, quanto avveniva poi-

ché rivendicava per il suo lavoro la libertà e la tutela da ogni forma di sopraffazione. Lui che credeva nell'onestà, nel rispetto delle regole e in un lavoro che, sebbene non portasse soldi e fama, amava compiere bene non poteva cedere alla criminalità e al pizzo. Per questo decise di fondare, dopo anni di militanza nelle sigle sindacali maggiori, lo SNAA, Sindacato Nazionale Autonomo Ambulanti, proprio per tutelare la sua categoria dai ricatti della criminalità. Ad un anno dalla sua creazione, il sindacato SNAA contava ben tremila iscritti. Rimangono famose la protesta contro il pizzo al mercato di via Taverna del Ferro a Napoli, che aveva impegnato gli ambulanti in una serrata e la circoscrizione a manifestare contro la camorra; la lotta agli abusivi, i senza licenza, che occupavano le aree libere dei mercati; la denuncia del business da 5 milioni di euro all'anno per i clan, prodotto dalle buste di plastica imposte nei mercati settimanali della Campania. Del Prete aveva spiegato agli inquirenti che, nelle fiere, messaggeri di ditte

legate alla camorra imponevano le buste di plastica a 5 euro al chilo, quando alla fonte costavano appena 1 euro e 23 centesimi. Dunque, un uomo forte e coraggioso nel perseguire i suoi ideali di giustizia e correttezza. La sua morte si lega al mercato di Mondragone. Come scritto sopra, Del prete si era esposto personalmente denunciando il vigile urbano Sorrentino, legato alla famiglia del comune sul litorale domizio, facendolo arrestare grazie anche alle dichiarazioni dei numerosi iscritti al suo sindacato. Si preparava a testimoniare in tribunale. Doveva essere fermato: a gennaio gli bruciarono la macchina. Al fratello, che lo esortava ad andarsene in Venezuela, per fuggire da una situazione di grave minaccia in cui viveva ormai da molto tempo, rispose “non posso farlo, perché non avrei più la forza di guardare in faccia le persone che hanno creduto in me”. Morì appena una settimana dopo aver pronunciato queste parole. Il funerale fu la riprova “della sua lotta solitaria a difesa dei deboli, di quei lavo-

ratori di cui neanche i sindacati federali si occupano: gli ambulanti”, come scrisse il giornalista Nazzaro pochi giorni dopo il delitto. La famiglia fu lasciata sola a piangere il congiunto: erano assenti le istituzioni; gli iscritti allo SNAA si potevano contare sulle dita di una mano; mancavano anche gli organi d'informazione, soprattutto nazionali, perché “non fa notizia la morte di un lavoratore che ha cercato di difendere con i denti il suo lavoro e quello di tanti come lui, fino a giungere alla fondazione di un sindacato autonomo per i venditori ambulanti” sottolinea sempre Nazzaro. Eppure, è stato spesso elogiato dagli investigatori come validissimo aiuto nelle loro indagini, e il giudice del Tribunale di Napoli, Tullio Morrello, lo ha definito “Uno dei migliori cittadini italiani, tanto esposto non nell'interesse proprio, ma per quello della collettività”. A sette anni dall'evento e dopo lunghe battaglie, i figli di Federico Del Prete e la moglie hanno avuto il riconoscimento dello status di “vittima di camorra”. Il 19 marzo 2009 è stata



conferita, alla memoria di Federico, la Medaglia d'oro al Valor Civile con questa motivazione <Per aver combattuto come sindacalista battaglie di legalità ed aver collaborato con le Forze dell'Ordine, è stato barbaramente ucciso da esponenti della camorra>. Rimangono gli articoli all'indomani dell'omicidio; qualche risicato riferimento quando si tratta di parlare di qualche fatto analogo; qualche sporadico trafiletto quando le vicende giudiziarie di Antonio Corvino, reo confesso dell'omicidio, sono riuscite ad arrivare

all'attenzione di giornalisti sensibili come la Capacchione, che ne ha raccontato la storia con tenacia e passione; gli echi di altre poche occasioni come l'apertura di una sede Antiracket a Mondragone, in suo nome, o l'inaugurazione, su un terreno confiscato a Santa Maria la Fossa, di un'Area Mercato “Federico Del Prete”. Troppo poco. Bisogna adottarne la memoria, perché come scrive Saviano, è “Uno degli esempi migliori di coraggio della sua terra e reclama attenzione per la sua storia dimenticata”.



SPECIALE

IL RITRATTO DELLA PAIRIK 2104 SANTI FILIPPO E GIACOMO



Parlando di LIBERA...

ORSOLA TREPPICIONE

"LIBERA, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. Attualmente, Libera è un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità. La legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura, sono alcuni dei concreti impegni di Libera. Libera è riconosciuta come associazione di promozione sociale dal Ministero della Solidarietà Sociale. Nel 2008 è stata inserita dall'Eurispes tra le eccellenze italiane (www.libera.it). L'Associazione nasce grazie a don Luigi Ciotti, sacerdote da sempre impegnato sul territorio; egli, negli anni novanta, intensifica l'opera di denuncia e di contrasto al potere mafioso, dando vita prima al periodico mensile "Narcotrafico", di cui è direttore responsabile e, successivamente, a LIBERA, di cui è presidente. Accanto a lui, come presidenti onorari, si sono avvicendate personalità di spicco come Rita Borsellino, sorella del giudice Paolo Borsellino, e Nando Dalla Chiesa, figlio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Come primo impegno, l'associazione si mobilita



per la raccolta di un milione di firme per una proposta di legge che preveda il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie. Sarà approvata, a scadenza di legislatura, la legge 109/96: è un successo straordinario. La legge sul riutilizzo sociale dei beni confiscati prevede l'assegnazione dei patrimoni e delle ricchezze di provenienza illecita a quei soggetti - associazioni, cooperative, Comuni, Province e Regioni - in grado di restituirli alla cittadinanza, tramite servizi, attività di promozione sociale e lavoro. In 12 anni, la legge ha permesso di riconvertire, per fini sociali, ben 4000 beni immobili (appartamenti, ville e terreni). Cooperative di giovani in Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Lazio hanno prodotto, lavo-

rando sui terreni confiscati, olio, vino, legumi, pasta, conserve alimentari tutti contrassegnati dal marchio, di qualità e legalità, **LIBERA TERRA**. Questi prodotti si trovano nelle botteghe de "I sapori e i saperi della legalità". Da quattro che erano, oggi le botteghe sono cresciute di numero, arrivando a "coprire" più territorio. In questi spazi si promuove, inoltre, la cultura della legalità con l'organizzazione di dibattiti, convegni, seminari che, rivolti a studenti e cittadini, favoriscono una partecipazione attiva nel contrastare i fenomeni criminali. Cuore dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata sono, per chi aderisce a LIBERA, le giornate del 20 e 21 Marzo. Il primo giorno di primavera, di ogni anno, si svolge

la **Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie**. E' l'occasione per stare insieme ai familiari delle vittime, ricordando i loro congiunti. In ogni città in cui la manifestazione si è svolta, un corteo ha sfilato per le vie centrali, arrivando su un palco, dove è stato letto un lungo elenco perché, come scritto sul sito, "Vogliamo ricordarli tutti. Quelli di cui conosciamo il nome e quelli di cui non siamo ancora riusciti a trovare informazioni sufficienti". Sono nomi da non dimenticare, costituiscono una banca dati per le nostre coscienze. Una banca dati che comincia nel 1893 con Emanuele Notarbartolo e si conclude, ai giorni nostri, con Salvatore Marinaro.

Come avete letto nelle prime righe, le attività di LIBERA sono molteplici. Una di queste è la **Fondazione LIBERA INFORMAZIONE**. Costituita nel 2007, si prefigge di mettere in rete le realtà territoriali, che si battono contro le mafie, e il mondo dell'informazione nazionale. In questo modo opera affinché notizie, informazioni, progetti, che altrimenti rimarrebbero nel "chiuso" dell'informazione locale, trovino il giusto spazio nei palinsesti di televisioni, radio, giornali. Un esempio di questo lavoro è la presentazione della pubblicazione "Beni confiscati alle mafie: il potere dei segni. Viaggio nel paese reale tra riutilizzo sociale, impegno e responsabilità". Questa ricerca presenta un quadro dettagliato nel nostro paese delle buone pratiche di utilizzo di beni confiscati sottratti alle organizzazioni criminali di tipo mafioso e restituiti alla collettività per uso sociale. Per la prima volta, una pubblicazione presenta, attraverso un'analisi concreta e reale, gli oltre cento esempi positivi di utilizzo di beni confiscati alle mafie con i quali le comunità locali hanno dato risposta alla domanda di legalità che la cittadinanza pone in territori afflitti dalla presenza di organizzazioni criminali. Uno, dieci, cento passi di responsabilità che vogliono dimostrare che, quando le istituzioni e la società civile si muovono con lo stesso passo, è possibile liberarsi della opprimente presenza della criminalità.

C'è anche **LIBERA FORMAZIONE**, che è il settore che si occupa di ideare e realizzare percorsi formativi sui temi della responsabilità sociale, della legalità e dell'educazione alla cittadinanza, in collaborazione con la Scuola, di ogni ordine e

grado, con l'Università, con l'associazionismo e con i cittadini, per la diffusione dei valori dell'onestà, giustizia, legalità, convivenza civile fino alla realizzazione di studi sui fenomeni delle mafie.

Con **LIBERA INTERNAZIONALE** si tiene desta l'attenzione su ciò che succede oltre confine. Solo costruendo una rete internazionale forte, anche legislativamente, potranno essere contrastati fenomeni come il traffico di essere umani, il traffico d'armi, il traffico di droghe, le ecomafie e il riciclaggio di denaro.

Infine, ci sono le attività "leggere" di **ESTATE LIBERI**. Dal mese di maggio a tutto settembre, migliaia di volontarie e volontari, provenienti da diverse regioni d'Italia e del mondo, scelgono ogni anno di fare un'esperienza di lavoro, di volontariato e di formazione civile prendendo parte ai campi di lavoro sui terreni confiscati alle mafie e gestiti dalle cooperative sociali di Libera Terra. Oppure si può preferire **LIBERA il (g)usto di viaggiare**, la nuova attività di turismo responsabile di Libera. Nata con lo scopo di valorizzare i beni confiscati, è un'attività turistica che permette di soddisfare ed arricchire di esperienze viaggiatori di ogni età; un'opportunità per vivere una vacanza ricca di emozione, piacere e relax, alla scoperta di un patrimonio prezioso di saperi e tradizioni.

Quanto scritto è per regalarvi uno sguardo, molto ridotto in verità, su una associazione che opera con tenacia, rigore e impegno per tutelare noi tutti. Vi invito a visitare il suo sito, www.libera.it, per conoscere l'immenso lavoro di chi, ogni giorno, si oppone alla criminalità.

SPECIALE

Primo meeting ACLI a Capua

ORSOLA TREPPICCIONE

La sera di sabato 26 giugno scorso, si è svolta la festa delle ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, alla presenza del Presidente Nazionale, organizzata dall'Acli "Progetto San Marcello" nata in Parrocchia il 5 Marzo 2006. Dopo la Santa Messa vespertina, in chiesa, si è svolto il Concerto di Chitarra dell'orchestra "Choros", eseguito da validi elementi di tutte le età.

Anche se sotto una scosciante pioggia, riparati dalla copertura del Centro Momo's, si aprivano gli stand che mostravano le molteplici attività svolte dall'Associazione.

Dopo il concerto in chiesa, si sono esibiti, sul palco esterno, il Gruppo musicale del Centro Fernande "Akwaaba" provenienti dal Ghana, con un omaggio alla musica tradizionale africana.

A seguire "Le percussioni di Fulvio Cusano" e i cantanti del "Tetracordo, che ci hanno regalato bellissimi brani del nostro repertorio musicale. Una Parentesi gastronomica realizzata dai "Family for Families" ha coronato la serata.

Le ACLI

TERESA PAGANO

Le Acli, **Associazioni cristiane lavoratori italiani**, sono un'associazione di laici cristiani che, attraverso una rete di *circoli, servizi, imprese, progetti ed associazioni specifiche*, contribuisce da più di 60 anni a tessere i legami della società, favorendo forme di partecipazione e di democrazia.

Giuridicamente, le Acli si presentano come una "associazione di promozione sociale": un sistema diffuso e organizzato sul territorio che promuove il lavoro e i lavoratori, educa ed incoraggia alla cittadinanza attiva, difende, aiuta e sostiene i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale. Come soggetto autorevole della società civile organizzata, le Acli sono protagoniste nel mondo del cosiddetto "terzo settore": il volontariato, il non profit, l'impresa sociale.

L'Associazione conta oggi **oltre 986.000 iscritti**, in Italia e all'estero, e **8.100 strutture territoriali**, tra cui **3.500 circoli**, **106 sedi provinciali** e **21 regionali**. Gli utenti raggiunti dai diversi servizi sono ogni anno circa 3 milioni e mezzo.

Tra i principali settori di intervento delle Acli: la tutela e la promozione dei diritti sociali e l'educazione alla cittadinanza attiva; l'assistenza previdenziale (Patronato) e fiscale (Caf); la difesa dell'ambiente (Anni Verdi) e del consumatore (Lega consumatori Acli); il sostegno agli agricoltori (Acli Terra); la formazione professionale (Enaip), la creazione e promozione di cooperative e, più in generale, di lavoro associato (Solaris); l'animazione culturale (Unasp) e sportiva (Us Acli); il turismo sociale (Cta); la promozione della donna (Coordinamento Donne), degli anziani (Fap) e della condizione giovanile (Ga); l'impegno per la pace, lo sviluppo, la solidarietà internazionale (Ipsia); l'impegno con gli immigrati (Acli Colf e Progetto Immigrati).

L'impegno associativo e di servizio delle Acli, dalla loro costituzione (1945) a oggi, si è andato diffondendo anche fuori dai confini nazionali.

Attualmente, l'Associazione è presente in **quasi 30 Paesi nel mondo**, con esperienze antiche e iniziative nuove. Dalla tradizionale e sempre viva presenza lungo le strade dell'emigrazione italiana (dall'Europa al Sudafrica, dall'America del Nord a quella del Sud, per finire all'Australia), alle numerose e ormai consolidate esperienze di gemellaggio, cooperazione e promozione sociale in Brasile, in Argentina, nei Balcani (Kosovo, Bosnia Erzegovina, Albania), e in Africa (Kenya e Mozambico).

IL SISTEMA ACLI

Servizi e imprese soci

Patronato Acli
Enaip
Caf Acli
Caa Acli
Consorzio Solaris

Associazioni ed iniziative specifiche

Unione Sportiva Acli
Unasp
Centro Turistico Acli
Acli ambiente anniversari
Acli Senza Confini Onlus
Club della solidarietà
Fap - Acli
Ipsia

Iref

Soggetti sociali e professionali

Giovani delle Acli
Coordinamento Donne
Acli terra
Acli-Colf
Unapol

Le società

Entour
Aesse Comunicazione
Acli Procedure Integrate

Gli organi:

PRESIDENZA NAZIONALE

Presidente nazionale:

Andrea Oliviero

Vicepresidente vicario:

Michele Rizzo

Vicepresidenti:

Paola Vacchine,

Michele Consiglio

Consiglieri di presidenza:

Vittoria Boni,
Alfredo Cucciniello,
Maurizio Drezadore,
Mariagrazia Fasori,
Pier Paolo Napoletano

Membri di diritto:

Roberto Oliva,
Giuseppe Failla,
Marco Galdiolo

Membri invitati:

Lidia Borzi,
padre Elio della Zuanna



REDAZIONE

don Gianni Branco

Antonio Casale

Giovanna Di Benedetto

Assunta Merola

Francesco Garibaldi

Marco Boccia

Nicola Caracciolo

Orsola Treppiccione

Raffaella Boccia

Teresa Pagano

e con:

Antonella Ricciardi

Teresa Massaro

su Facebook: Kairos

per contatti: kairos@parrocchiasantifilippoegiacomo.it